

L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

Data: 19.08.2024 Pag.: 23
 Size: 297 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Passeggeri con destino a New York

di Enzo Rega

Luigi Fontanella

DELL'ULTIMO ORIZZONTE

POESIE SCELTE (1970-2021)

pp. 352, € 20,

Interlinea, Novara 2023

In un certo stadio della propria vita un autore ha la necessità, fisica, biologica, di ripercorrere il cammino fatto nella propria scrittura e perciò riorganizzarlo. È il caso di questa ampia antologia della propria poesia che Luigi Fontanella, a lungo docente alla State University di New York, intitola *Dell'ultimo orizzonte*. È chiaro che *l'ultimo orizzonte* leopardianamente non va inteso con accezione meramente temporale, ma con valenza spaziale, lo spazio attraversato dallo sguardo del poeta verso un altrove. Ma forse spazio e tempo si embricano. Si possono infatti fare alcune brevi considerazioni "paratestuali", considerando che i titoli sono "specchio" del testo.

Se dunque questo titolo di Fontanella sembra guardare avanti nello spazio, ma anche a un futuro che sempre davanti si pone, una precedente auto-antologia s'intitolava *L'azzurra memoria. Poesie 1970-2005* (Moretti&Vitali, 2007), con sguardo dunque rivolto al passato e con il richiamo a un colore che ricorre in una raccolta del 2001 per Archinto, in spagnolo intitolata *Azul*. Antologia, questa precedente, a sua volta anticipata da una ampia scelta uscita solo un anno prima, in versione bilingue per Chelsea Editions di New York, *Land of Time* (volgendo in inglese il titolo

di una raccolta del 2000, *Terra del tempo e altri poemetti*, Book Editore). Un titolo che metteva insieme la dimensione del futuro e del passato (lo scorrere del tempo: dunque l'ultimo orizzonte e la memoria) legandolo strettamente alla dimensione spaziale. Cortocircuito spaziotemporale senz'altro centrale in tutta la poesia di Fontanella, come questi titoli, riavvolgendosi su sé stessi, già testimoniano. La dimensione spazio-temporale è tenuta insieme dall'esperienza-metafora del viaggio che altro non è che un muoversi nello spazio attraverso il tempo, il

divenire stesso della vita.

La prima poesia di questa recente autoantologia che apre la sezione delle *Poesie giovanili* – e che risale al 1970 – s'intitola proprio *Voyage* ed è dedicata alla madre, dal cui corpo parte il proprio personale viaggio. In una atmosfera onirica (il surrealismo fa parte della formazione di Fontanella), troviamo questi versi, scritti in treno, come in viaggio sono scritte molte poesie: "Corre il treno su rotaie di latte turchino / mani giganti lo spingono nel tunnel / di nebbia e di carne dove vagano gabbiani / boreali nel becco biancospini / fioriti in un campo d'infanzia. / Volano sedili e passeggeri / risucchiati dalla finestra". E nella sezione *Viaggiare il*

viaggiare leggiamo: E. Rega è insegnante e saggista

"Non si sbagliò quella gentile / annunciatrice – voce soft e suadente – / che nell'aereo decollante salutandoci / confuse destinazione per destino / 'Benvenuti ai passeggeri con destino a New York'". Ma forse non fu errore: senza togliere nulla alla suggestione che colse allora il poeta, anzi forse rafforzandola, posso aggiungere che tempo fa, in treno, mi capitò di sentire usare la stessa parola, *destino*, per indicare la stazione di arrivo; si tratta forse di un termine "tecnico" che dà appunto al viaggio il carattere del destino, e al destino le sembianze d'un viaggio. Un destino però del quale siamo noi gli artefici; non a caso Pessoa scriveva: "La vita è quel che decidiamo di farne. I viaggi sono i viaggiatori. Ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma quello che siamo". Questa affermazione può attagliarsi allo sguardo che Fontanella getta sulle cose.

La stessa metafora del viaggio nasce dalla sua esperienza diretta di viaggiatore teso tra continenti: tra il Suditalia e gli Stati Uniti. E la sua poesia ha respirato anche per un periodo l'atmosfera della narritività americana, narritività che in altre forme caratterizza in generale la sua poesia. La tensione spaziale tra due continenti è anche segno d'una sovrapposizione temporale, per tornare alle considerazioni iniziali. Fontanella parla di "stagioni incrociate", immagine che gli viene affacciandosi negli USA a una finestra, la stagione della memoria legata all'Italia, e quella del presente vissuto altrove. Una diacronia che diventa sincronia nel miracolo della poesia.

